

## **«Urgente mettere l'industria al centro delle politiche Ue»**

***Trilaterale Confindustria-Bdi-Medef. Pan (vicepresidente industriali italiani): schiacciati tra Usa e Cina, a rischio il nostro modello di società***

*di Nicoletta Picchio*

«Non si è ancora percepito in pieno il senso di urgenza di questo momento. Non possiamo più perdere un minuto: l'Europa rischia di essere schiacciata tra Usa e Cina. Non si tratta solo di evitare la deindustrializzazione della Ue. La posta in gioco è ancora più alta: è a rischio il nostro modello di società. In Europa, e anche in Italia». In questo scenario di grande incertezza Stefan Pan, vice presidente di Confindustria per l'Unione europea e il Rapporto con le Confindustrie europee, sottolinea il ruolo dell'industria come motore del cambiamento, mettendo in evidenza alcuni dati: «In Italia le 250mila imprese che hanno più di dieci dipendenti contribuiscono per l'80% a tenere in piedi il welfare. Una percentuale alta, che si ritrova anche in Europa. Far crescere l'industria, metterla al centro delle politiche, vuol dire quindi mantenere e aumentare il benessere del nostro Continente. A beneficio di imprese e cittadini».

Sono i temi che metteranno in evidenza le organizzazioni imprenditoriali dei tre paesi più industrializzati d'Europa, Germania, Italia e Francia, nell'incontro trilaterale che si è avviato ieri a Roma, arrivato alla settima edizione. I vertici di Confindustria, Bdi (Germania) e Medef (Francia) e una delegazione di imprenditori si confronteranno tra loro e con esponenti dei rispettivi governi e istituzioni europee. Competitività è la parola chiave. Ad aprire i lavori, ieri pomeriggio, sono stati i presidenti Emanuele Orsini, Peter Leibinger, Patrick Martin. Questa mattina è previsto l'intervento

di Stéphane Séjourné, vice presidente esecutivo della Commissione europea. La dichiarazione congiunta delle tre organizzazioni sarà presentata ai governi nazionali e a Bruxelles.

Pan fa un passo indietro nella storia: «Nel secolo scorso anche grazie alla spinta dell'industria è nata la Ceca, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, primo passo per la costruzione europea. Oggi come allora tocca all'industria fare la sua parte per spingere la Ue e cambiare rotta». L'industria è in prima fila: «Siamo un attore sociale, vogliamo contribuire alla crescita, partendo dal dato di fatto che è l'industria il motore dello sviluppo e prendendo come riferimento i rapporti Draghi e Letta».

I punti centrali di discussione del trilaterale sono sei, spiega Pan: la semplificazione, una precondizione essenziale per fare impresa. Va realizzato fino in fondo il mercato unico: i "dazi interni" pesano per il 45% sui beni e il 110% sui servizi. «I decreti Omnibus hanno messo in evidenza gli ostacoli, ma ora vanno attuati, l'iper regolamentazione è la più grande barriera alla crescita». Secondo aspetto, trasformare la decarbonizzazione in un motore di competitività: «Fondamentale è la neutralità tecnologica, le tecnologie non possono essere imposte per legge, pena la desertificazione industriale». Inoltre, occorre garantire e ricostruire la sovranità tecnologica: «La Ue produce solo l'11% dei semiconduttori globali, siamo troppo dipendenti da Usa e Cina, con quest'ultima che dimostra di non voler rispettare le regole del Wto».

Un approfondimento è dedicato al prossimo bilancio europeo: ci sono aspetti positivi, secondo Pan, su ricerca e sviluppo, spinta all'innovazione. «Ma la proposta di una nuova tassa sulle imprese è irricevibile». Quinto punto, le scienze della vita: «Il farmaceutico in Europa genera un surplus di 200 miliardi, dobbiamo trattenere questo settore industriale strategico. Sarebbe un errore ridurre la durata dei brevetti, come si vuol fare nella Ue, proprio mentre gli Usa la stanno allungando». Infine la difesa: «Occorre una difesa unica europea. L'80% della spesa viene fatta extra Ue, occorre evitare la frammentazione dei mercati».

Tutti aspetti da affrontare con urgenza: «Non c'è più tempo. Due anni fa eravamo soli a parlare di industria e neutralità tecnologica. Oggi questi argomenti sono entrati nel dibattito. Bisogna agire e come industria – conclude Pan – siamo pronti a fare la nostra parte».